

D i a r i o

Scoperto un tempio etrusco dedicato a un dio greco



Un monumentale tempio etrusco, le cui funzioni sacre appaiono alquanto misteriose, è stato scoperto a Santa Marinella, vicino a Civitavecchia, dalla missione franco-tedesca diretta da Friedrich Prayon dell'università di Tubinga. L'edificio risale al VI secolo avanti Cristo, ma alcuni reperti fanno pensare che l'area sacra fosse adibita al culto già da molto prima. Tra i resti recuperati anche numerosi frammenti di ceramiche di fattura greca, tra cui un vaso a figure rosse tipico di Corinto. La missione sta conducendo ricerche per accertare a quale divinità di origini greche era dedicato il tempio.

Un'altra importante scoperta etrusca è stata fatta a Tarquinia, dove l'equipe della Soprintendenza archeologica dell'Etruria meridionale diretta dalla dottoressa Flavia Trucco, ha scavato 93 tombe, la maggioranza delle quali risale al IX secolo avanti Cristo, quando ancora l'antica popolazione italica non conosceva la scrittura. Tra i rinvenimenti più significativi 15 sepulture di guerrieri. Gli anenati guerrieri degli etruschi erano quasi sicuramente «difensori» della comunità, all'interno della quale dovevano rivestire anche un ruolo particolare, forse nelle stesse attività religiose.



Bibliofili a «colloquio»

Sono 150 i membri dell'Associazione Internazionale di Bibliofili, il più importante sodalizio di collezionisti studiosi di libri antichi e rari, convenuti a Torino per il Colloquium 1998. Fino a giovedì collezionisti e studiosi potranno visitare in archivi e biblioteche collezioni, codici, libri a stampa, legature ed incisioni preziosissime. Tra le tappe la Biblioteca nazionale universitaria, l'Archivio di Stato, la Biblioteca Reale, l'Accademia delle Scienze, il Museo Egizio. In visione anche disegni di Michelangelo, Raffaello e Rembrandt.

Altre minacce per Rushdie

«Il caso Rushdie si fermerà solo con la sua uccisione e quella degli editori del suo libro»: così sentenziava ieri il giornale oltranzista iraniano «Resalat» (Missione), affermando che proprio questo è il momento «più favorevole per eseguire la sentenza di morte, e non è detto che debba essere un governo a inviare un commando». Ancora minacce, dunque, contro la vita dell'autore di «Versi satanici», nonostante il governo iraniano abbia nei giorni scorsi di fatto ritirato la fatwa contro di lui. Ma non solo gli estremisti si dissociano e confermano la minaccia di morte: ieri mattina uno dei massimi dirigenti della chiesa sciita, l'ayatollah Mohammad Fazel Lankarani ha aspramente criticato la dissociazione del governo iraniano dalla taglia offerta a chiunque ucciderà lo scrittore. Una posizione appoggiata anche dal quotidiano Jomhuri Islami, dove si ribadisce l'inseparabilità della politica dalla religione.

Juan Carlos, il re anomalo

Da ieri i sovrani di Spagna in visita ufficiale in Italia



Visita di stato italiana (è la seconda) per la coppia reale Juan Carlos di Spagna e consorte, la regina Sofia. Ad accoglierli, al loro arrivo a Ciampino, un'altra coppia: il ministro Dini e consorte.

Al suo primo appuntamento romano, l'incontro al Quirinale con il presidente Scalfaro, il re di Spagna ha trovato l'occasione di confermare la sua fama di sovrano lontano dai formalismi e dare uno strappo al rigido cerimoniale della presidenza della Repubblica: dopo aver passato in rassegna il picchetto d'onore, Juan Carlos ha preso tutti alla sprovvista lanciandosi, per stringergli la mano, verso il comandante del reparto che, colto alla sprovvista,

non sapeva come disimpegnare la mano destra dalla spada per rispondere all'inconsueto saluto regale.

Un pallido sole ha salutato l'arrivo dei «Reyes» - lui in abito blu, lei in tailleur lilla - che sono arrivati al Quirinale scortati da ventisette corazzieri a cavallo. Sulla guida rossa nel cortile d'onore, c'erano ad attenderlo il Capo dello Stato con la figlia. Al colloquio tra Juan Carlos e Scalfaro erano presenti anche il vice premier Veltroni e i ministri Ciampi, Napolitano e Andreotta.

Il re e la regina saranno ospiti del Quirinale per tre giorni. Oggi sarà la giornata più densa: sono previsti, infatti, gli incontri con il

Papa e con Romano Prodi, la visita al Senato e alla Camera e il ricevimento di restituzione offerto al presidente della Repubblica nella residenza dell'ambasciata di Spagna. Oggi per la prima volta un capo di stato straniero, per di più un sovrano, prenderà la parola nell'Aula di Palazzo Madama. Il sovrano spagnolo verrà accolto a Piazza Madama dal Presidente del Senato, Nicola Mancino, con gli onori militari.

Subito dopo Mancino e Juan Carlos saliranno lo scalone d'onore, restaurato proprio in questi giorni, e nella Sala dei Postergali, alla fine della scala, il re incontrerà i Presidenti dei gruppi parlamentari. Al termine dell'incon-

tro nella vicina Sala Pannini al Re di Spagna verranno presentati i quattro vice presidenti, Ersilia Salvato, Domenico Fisichella, Domenico Contestabile e Carlo Roggioni ed i tre senatori-questori, Luigi Grillo, Lorenzo Forcieri e Maria Rosaria Manieri. Seguirà un breve colloquio fra il Sovrano ed il Presidente del Senato. Mancino entrerà quindi in aula per annunciare l'ingresso di Juan Carlos e della Regina Sofia che prenderanno posto al banco della presidenza. In aula il re ascolterà il discorso del Presidente Mancino, al quale risponderà, con un intervento in italiano. L'evento sarà trasmesso in diretta televisiva dalla Rai.

I corazzieri del Quirinale scortano Juan Carlos. A fianco, il sovrano di Spagna abbraccia il presidente Oscar Luigi Scalfaro



Sofia

La regina doc

Amatissima dagli spagnoli, Sofia di Spagna, moglie di Juan Carlos, è figlia di Re Paolo di Grecia e della Regina Federica, sorella di Costantino. La sovrana degli spagnoli, in questi giorni in Italia, vanta tra i suoi antenati due imperatori tedeschi, otto re di Danimarca, cinque re di Svezia, sette imperatori di Russia, un re e una regina di Norvegia, una regina d'Inghilterra e cinque re di Grecia. Sofia, sessant'anni il 2 novembre prossimo, ha vissuto buona parte della sua infanzia in Egitto e in Africa del Sud; con la sua famiglia ha trascorso all'estero gli anni della seconda guerra mondiale.

L'INTERVISTA

«Fu protagonista della fine del franchismo»

VICHI DE MARCHI

Il suo discorso al Senato verrà trasmesso in tv. Ci saranno tante personalità mescolate agli studenti del liceo spagnolo a salutare il re in visita alle istituzioni parlamentari italiane. Un omaggio al sovrano di Spagna che ha legato il suo nome alla difficile transizione dal franchismo alla democrazia. Per la monarchia di Spagna la visita ufficiale di questi giorni dovrebbe rivelarsi una conferma della stima internazionale di cui gode. Le ragioni stanno in un passato recente e nel presente. Ne parliamo con Gabriele Ranzato, docente di Storia contemporanea all'Università di Pisa, autore di numerosi studi sulla Spagna tra cui «La difficile modernità» (Edizioni Dell'Orso) e «La guerra di Spagna» (Giunti).

Un clima politicamente favorevole ha accolto la visita in

Italia dei reali di Spagna. Più che sul pettegolezzo e sulla vita glamour questa monarchia sembra fondare la sua visibilità su uno stile di vita e di «governo» sobrio ma politicamente incisivo. È giusta questa percezione?

«Indubbiamente è vera. Anche se la figura di Juan Carlos è accettata soprattutto a livello internazionale. All'interno della Spagna, pur essendo una figura formalmente indiscussa, è tuttavia sottoposta alle critiche dei nostalgici del vecchio e autoritario regime. Per loro Juan Carlos resta un traditore. È il re che ha fatto fallire il colpo di Stato di Tequero nell'81 e che, ancor prima, è stato uno dei principali artefici della transizione alla democrazia pur avendo giurato fedeltà ai principi del franchismo. Ma è un'ostilità sorda perché nessuno in questo momento in Spagna esprime apertamente delle critiche al suo operato».

La statura politica di questo

GABRIELE RANZATO
«Ma il giudizio su di lui va distinto da quello sulla storia della dinastia»

re, anche rispetto ad altre monarchie di oggi, va ascritta in toto ai suoi meriti passati o c'è un apprezzamento anche sul presente?

«Il ruolo più importante lo ha svolto nel passato. Tuttavia la sua è sempre stata, e tuttora è, una figura di mediazione, di stemperamento dei conflitti, proprio per il suo costante rispetto delle norme costituzionali. Un rispetto per i valori fondanti che Juan Carlos esercita in modo non puramente formale. È un re che ha sempre accolto, diciamo, con cordialità le diverse forze politiche sia quando erano all'opposizione che quando si trovavano al governo. Il suo è, dunque, un ruolo decisivo di ago della bilancia interpretato però con uno stile poco presenzialista, quasi defilato».

Facciamo un passo indietro, torniamo alla caduta di Franco e alla Spagna nuovamente democratica. Il merito principale di questo re è stato quello di guidare il pac-

se in modo che non vi fossero troppe lacerazioni, eccessivi contraccolpi o va ricordato soprattutto per la sua funzione attiva nel far precipitare il regime franchista?

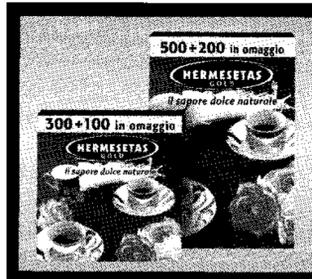
«Juan Carlos non è solo stato garante della transizione ma ne è stato anche un artefice. Il suo grande merito è di aver lavorato di anticipo. In un momento non esattamente databile ha individuato in Adolfo Suarez - uomo che lui aveva scelto nel 1969 come presidente della televisione spagnola - il personaggio politico chiave con cui entrare in sintonia, l'uomo utile per il passaggio, sia pure ancora temporaneamente non prevedibile, alla democrazia. La sua fu una grande idea; trovare un alleato e un interlocutore in Suarez, in un politico di partito, e dunque organico al franchismo, che però divideva con Juan Carlos alcune idee moderate, non ostili ad un passaggio morbido alla democrazia. Questo avveniva molti anni prima dell'effettiva caduta

di Franco. Ma anche dopo il '75 l'intervento di Juan Carlos è stato decisivo per garantire la tenuta democratica in Spagna. In particolare quando vi fu il colpo di Stato di Tequero. Sull'atteggiamento del re vi sono state in Spagna voci polemiche. Qualcuno sostenne che il re ebbe la tentazione di stare a guardare, prese tempo. Un sospetto nato anche perché uno dei principali cospiratori ricopriva, a quel tempo, il più alto grado militare all'interno della casa reale. Non ho mai condiviso questa lettura degli avvenimenti. Basti pensare ad alcune date. Il colpo di Stato avvenne nel tardo pomeriggio del 23 febbraio 1981. Già all'una di notte Juan Carlos chiamò la televisione - che nel frattempo era stata occupata - e dal palazzo reale fece una locuzione pubblica in cui confessò i golpisti. Anche allora il suo intervento fu decisivo».

Il giudizio positivo che lei esprime su Juan Carlos è estensibile ad altri momenti

della monarchia spagnola?

«Assolutamente no. Le cose vanno distinte chiaramente. Sulla condotta della monarchia spagnola - parliamo dell'età contemporanea - non si può che dare un giudizio nettamente negativo. A partire dalla Restaurazione di Ferdinando Settimo, dopo il crollo dell'impero napoleonico e per tutto il secolo, ma anche nel Novecento, la monarchia spagnola ha avuto un ruolo reazionario o fortemente conservatore. Questo, nonostante l'apparenza di alcune scelte. È vero, quella spagnola fu una delle prime monarchie costituzionali ma la scelta del 1833 fu strumentale: l'adesione al partito liberale fu determinata da una guerra dinastica, avvenne in opposizione a don Carlos sostenuto dal partito assolutista. Come si vedrà attraverso tutte le condotte successive, l'opzione liberale non si tramutò mai in un'adesione ai fondamenti del liberalismo. O, per lo meno, questa adesione fu molto esile».



PIU' DOLCEZZA E PIU' CONVENIENZA CON I NUOVI FORMATI HERMESETAS

500+200 A £. 19.500

HERMESETAS

300+100 A £. 14.000



RIVOLGITI CON FIDUCIA AL TUO FARMACISTA